

“Eurobond ai paesi africani così fermeremo i migranti”

> Il piano italiano alla Ue. Sbarchi, 6mila in una settimana. Gelo Roma-Vienna

ROMA. Record di arrivi sulle nostre coste: da martedì scorso sono sbarcati 6mila migranti. Per il Viminale, dall'inizio dell'anno si è raggiunta quota 24mila, il 25% in più del 2015. L'ondata preme sull'Italia, dopo l'accordo con la Turchia e la chiusura della rotta balcanica. Per questo la posizione di chiusura dell'Austria sul Brennero preoccupa l'Ue e Italia. Sull'inutilità dei muri si sono espressi Federica Mogherini, in visita a Lampedusa, e Matteo Renzi che incassa il sì del presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk al «patto sull'immigrazione»: un nuovo accordo per l'emergenza con aiuti europei ai Paesi di provenienza.

ALLE PAGINE 2 E 3



Un gruppo di migranti giunti in Sicilia

Il documento. Soluzione simile all'accordo con la Turchia e stabilizzazione della Libia
Palazzo Chigi convince le capitali dell'Unione

Eurobond e investimenti verso i paesi africani Così si ferma la nuova ondata

vuole che l'Unione segua questa strada molto rapidamente.

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Ecco il *Migration Compact*, la proposta italiana per risolvere la crisi migranti che ieri Matteo Renzi ha inviato alle istituzioni europee. L'accoglienza a Bruxelles è stata buona e diversi governi, anche quelli dell'Est contrari ad una gestione comune dei flussi, sembrano d'accordo con l'approccio "contrattuale" proposto dall'Italia verso i paesi terzi, in particolare quelli africani: offrire soldi e aiuti in cambio di un impegno a bloccare le partenze verso l'Europa. L'Italia però preme,

DIMENSIONE ESTERNA

La filosofia del *Migration Compact* è quella di concentrarsi su tutti i paesi terzi nello stesso modo con il quale un mese fa sono state chiuse le rotte dalla Turchia. Soldi in cambio di collaborazione. Altrimenti tutte le misure proposte fin qui dall'Unione, come la redistribuzione automatica dei richiedenti asilo tra i 28 o la guardia di confine e costiera Ue, non risolveranno la crisi. D'altra parte dalla Libia arrivano migranti economici, non richieden-

ti asilo, dunque non riallocabili negli altri paesi europei e destinati a restare da noi. Per questo secondo il governo occorre tamponare i flussi nei paesi di origine e transito in Africa.

AFRICA BONDS

Nelle 4 pagine del documento italiano prima vengono le offerte

Quattro pagine per suggerire le priorità: a cominciare dalle quote d'ingresso per i lavoratori

ai paesi africani. Innanzitutto, mettere in piedi un Fondo europeo per gli Investimenti nei paesi terzi nel quale stornare tutti i soldi che oggi l'Europa usa per l'Africa da destinare a opere socialmente utili. Secondo, creare gli Ue-Africa Bonds per aiutare i partner africani a investire in crescita e innovazione. Terzo, privilegiare la collaborazione sui migranti in tutti i programmi Ue in Africa e creare missioni regionali per gestire i flussi. Quarto, regolare i migranti economici con quote di ingresso destinate solo a chi conosce la lingua e ha frequentato corsi preparatori. Infine

ne, compensare i costi dei paesi africani che adotteranno il diritto di asilo per gli stranieri.

STOP ALLE PARTENZE

In cambio di queste offerte nella logica del "do ut des", i paesi di origine e transito devono garantire controlli effettivi delle frontiere e una riduzione dei flussi verso l'Europa (anche grazie a soldi e tecnologia Ue). Rimpatri da parte dei paesi di transito di chi non ha diritto all'asilo (perché proveniente da una nazione sicura) anche grazie al finanziamento Ue di programmi di reinserimento di chi viene rimandato a casa. I paesi terzi devono essere poi aiutati a costruire un sistema e le infrastrutture per accogliere i migranti: tra questi chi avrà diritto all'asilo potrà entrare in Europa con uno schema di ripartizione

tra i 28. Si chiede che la nuova Guardia di frontiera Ue finanzi i rimpatri dal paese di transito a quello di origine. L'Italia propone di istituire dei *Common Eu migration Bonds*, obbligazioni europee per coprire i costi (molto alti) del piano.

LIBIA

C'è infine un capitoletto nel quale si sottolinea la necessità di stabilizzare la Libia. Renzi nella lettera di accompagnamento del *Migration Compact* fa capire che proprio con Tripoli sarà necessario stringere un patto come quello tra Europa e Turchia.

RISPOSTA UE

Nei primi contatti informali è emerso che a molti governi piace la filosofia del piano italiano. Anche a quelli dell'Est (contrari

all'accoglienza, favorevoli a spendere in Africa per sigillare le frontiere esterne). Inoltre Juncker e Mogherini stavano già lavorando in questa direzione e la speranza di Roma è che un consenso politico delle Cancellerie permetta loro di accelerare i tempi. Al governo non interessa che tutti i

si dimostreranno inutili e l'Italia rischierebbe di trovarsi da sola alle prese con ondate di migranti in arrivo dalla Libia. Già lunedì Mogherini in Lussemburgo presenterà ai ministri degli Esteri e della Difesa una serie di iniziative immediate preparate prima della lettera italiana (per un piano strutturato sul quale sta già lavorando ci vorrà più tempo): ingresso in acque libiche della missione navale Ue contro gli scafisti o, se il premier Al Sarraj si dovesse opporre, cooperazione con la guardia costiera libica per la formazione del personale, missioni congiunte, scambio di informazioni, equipaggiamenti, ruolo dell'Unhcr nella gestione dei migranti. Inoltre sono in via di finalizzazione diversi accordi con i Paesi di origine e transito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOPUNTI



LA COLLABORAZIONE

Lo spirito del *Migration Compact* è lo stesso dell'accordo con la Turchia sulla "rotta balcanica". Collaborazione e investimenti nei paesi africani in cambio dello stop ai migranti

I FINANZIAMENTI

Nelle quattro pagine del documento viene proposta l'istituzione di un fondo di investimenti e degli specifici bond Ue/Africa per aiutare la crescita e l'innovazione

LE QUOTE

Tra i punti anche programmi congiunti di collaborazione tra i paesi Ue e africani, quote per i lavoratori, corsi di lingua e di preparazione e sostegno al diritto di asilo

LA LIBIA

Un capitolo della lettera del governo italiano è dedicato alla Libia. La stabilizzazione del paese è considerata necessaria. Con Tripoli l'Italia suggerisce di fare un accordo come quello con Ankara